



## **Donne e politica: la storia**

**Dal 1791 agli anni 2000: le battaglie le conquiste delle donne XVIII sec. - XIX sec. - XX sec. - anni '10 - anni '20 - anni '30 - anni '40 - anni '50 - anni '60 - anni '70 - anni '80 - anni '90 - 2000**

1791 Olympe de Gouges scrive la Dichiarazione dei Diritti della Donna e della Cittadina, per rivendicare l'estensione alle donne della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo promulgata durante la Rivoluzione Francese.

1792 Mary Wollstonecraft scrive The Vindication of the Rights of Women.

1859 Nasce l'Englishwoman's Journal, uno dei primi giornali femministi. La creazione di giornali si accompagna, nella maggior parte dei casi, alla nascita di un'associazione. Le redazioni diventano il fulcro delle lotte femministe.

1861 All'indomani della nascita dello Stato Unitario italiano, le donne lombarde presentano alla Camera dei Deputati una petizione affinché il nuovo Codice Civile estenda al paese intero i diritti di cui esse godevano sotto la dominazione austriaca: diritto di voto amministrativo, esercitato per procura dalle donne di un certo censo.

1865 Fa sensazione in Germania un raduno di associazioni femminili nella regione industrializzata della Saxe, in cui le donne rivendicano il diritto, fino a quel momento riservato agli uomini, di parlare e organizzarsi pubblicamente.

1866 In Inghilterra John Stuart Mill presenta una petizione per il diritto delle donne al voto, rifiutata dal primo ministro Gladstone. A partire da quel momento si costituisce la National Society for Women's Suffrage.

1868 Primo tentativo di organizzazione femminile internazionale, nell'ambito del pacifismo democratico europeo, ad opera di Marie Goegg- Pouchoulin.

1869 Stati Uniti: le donne ottengono il voto nello Stato del Wyoming.

1877 Ha inizio in Italia la battaglia per il suffragio femminile. Anna Maria Mozzoni presenta al Parlamento italiano una petizione per promuovere l'estensione del suffragio alle donne. Nel 1906 la stessa Mozzoni, insieme a Maria Montessori e ad altre donne, presenteranno al Parlamento una nuova petizione.



1878 In Inghilterra le donne ottengono un'importante affermazione in materia di parità civile: il Married Women's Property Act riconosce loro la piena capacità di disporre dei propri beni e insieme di stipulare contratti.

1888 Nasce l'International Council of Women, movimento suffragista internazionale. Il Parlamento italiano discute la proposta di estensione dell'elettorato amministrativo alle donne, in base al censo e alla capacità giuridica, ma la soluzione è respinta dall'aula.

1892 A Erfurt, il Partito Socialista tedesco mette a capo del suo programma il suffragio universale senza distinzione di sesso.

1893 Le donne ottengono il voto in Colorado e nella colonia inglese della Nuova Zelanda.

1897 Nasce il Movimento Femminile Socialista Italiano.

1899 Nasce a Milano l'Unione Femminile, che nel 1905 diverrà l'Unione Femminile Nazionale. Prima manifestazione pacifista delle donne all'Aia. Le suffragiste più radicali, che non si riconoscono nell'International Council, danno vita all'International Suffragist Alliance.

1901 Nascono a Milano il Fascio Femminile Democratico Cristiano e la Lega cattolica Femminile. In Norvegia, le donne acquisiscono il diritto di voto, ma solo a livello municipale.

1902 Il Parlamento italiano approva la legge 242 a tutela del lavoro delle donne e dei bambini, sostenuta dal Partito Socialista di Anna Kuliscioff.

1903 Nascono le sezioni italiane dell'International Council of Women e dell'International Suffragist Alliance. Marie Curie è Premio Nobel per la fisica. In Inghilterra si costituisce la Women's Social and Political Union guidata da Emmeline Pankhurst e dalle sue figlie Christabel e Sylvia: l'associazione rapidamente si radicalizza nella lotta suffragista.

1904 In Francia, in occasione della celebrazione del centenario del Codice Civile napoleonico (che legittimò a lungo il principio dell'incapacità civile delle donne sposate e, indirettamente, dell'incapacità politica di tutte le donne), Hubertine Auclert strappa, durante una dimostrazione femminista, una copia del Codice, mentre Caroline Kauffman libera enormi palloni sui quali è scritto: "Il Codice schiaccia le donne, esso disonora la Repubblica".



1905 In Inghilterra ha inizio l'azione delle suffragette, che continuerà fino al 1917 in forme talora violente, con incendi, distruzioni e altre manifestazioni di accesa militanza. In Italia le donne sono ammesse con regio decreto all'insegnamento nelle scuole medie.

1906 Si intensifica in Italia la battaglia per il suffragio femminile: a seguito della petizione presentata da Anna Maria Mozzoni e Maria Montessori, Giolitti definisce l'ipotesi del voto alle donne un "salto nel buio". Il movimento suffragista si organizza in nuovi Comitati pro voto.

1907 Le donne finlandesi ottengono, per prime in Europa, il voto. Le donne inglesi della Women's Social and Political Union marciano sul Parlamento inglese. Saranno ammesse a votare nelle elezioni municipali. In Italia nasce il Comitato Nazionale pro Suffragio Femminile presieduto dalla Martini Marescotti.

1908 Le donne ottengono il voto amministrativo in Danimarca.

1910 I gruppi femministi italiani stilano un Manifesto comune per il voto alle donne. Lo Stato di Washington ammette le donne al voto.

1911 La rivoluzione democratica cinese sancisce l'accesso delle donne alle scuole, la libertà di matrimonio, la partecipazione delle donne alla politica.

1912 In Italia viene approvata la nuova legge sul suffragio universale (maschile), priva però dell'emendamento riguardante il voto delle donne. Le sindacaliste Argentina Altobelli e Carlotta Clerici entrano a far parte del Consiglio del Lavoro presso il Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio. Le donne ottengono il voto in Arizona, Kansas e Oregon.

1913 Le donne ottengono il voto in Norvegia.

1914 Le donne ottengono il voto in Islanda.

1915 Nel corso della Grande Guerra, il diritto al voto delle donne viene dapprima associato alla lotta pacifista, poi riproposto dalle femministe che ritengono di aver dato sufficientemente prova di sé. Il Voto per le Eroine come per gli Eroi è il titolo di un giornale suffragista inglese a seguito del naufragio della nave-ospedale Anglia.

1916 Negli Stati Uniti un gruppo suffragista minoritario, ma determinato, manifesta per mesi davanti alla Casa Bianca, incatenandosi alle cancellate o distendendosi sul selciato,



per spingere il presidente Wilson a stabilire definitivamente il suffragio femminile attraverso un emendamento della Costituzione federale.

1917 In Inghilterra viene riconosciuto il voto alle donne, ma solo a partire dai trent'anni: una mezza vittoria (o una mezza sconfitta) che esclude dal voto 5 dei 12 milioni di donne. Il suffragismo femminile è riconosciuto nella Russia rivoluzionaria.

1918 Il Congresso americano approva il XIX emendamento, che riconosce il voto alle donne: nei due seguenti anni esso verrà ratificato da 36 Stati. In Germania il Consiglio dei rappresentanti del popolo della Repubblica di Weimar stabilisce per decreto il suffragio femminile: all'Assemblea Costituente vengono elette 37 deputate. Nessuna delle 15 candidate inglesi è invece eletta alla Camera dei Comuni.

1919 Il 30 luglio in Italia la Camera approva a larga maggioranza la proposta di legge Martini- Gasparotto sul suffragio universale femminile (prima amministrativo, poi politico). Ma la legislatura si chiude in anticipo, prima che il Senato abbia votato la legge. Le donne ottengono il voto in Svezia.

1921 Mussolini dichiara ad un giornale inglese "Non darò il voto alle donne... La donna deve ubbidire".

1923 Mussolini promette il voto amministrativo alle donne in occasione del IX Congresso dell'Alleanza Internazionale pro Suffragio Femminile.

1925 Viene pubblicata in Italia, sulla Gazzetta Ufficiale, la legge che prevede di accordare il voto amministrativo ad alcune categorie di donne (maggiori di 25 anni, abbienti, madri o vedove di caduti in guerra, decorate per merito di guerra o al valore civile, investite di patria potestà, fornite di licenza elementare).

1926 L'istituzione dei podestà, che vanno a sostituire Consigli Comunali, Giunte e Sindaci, assumendone tutti i poteri, toglie il diritto al voto amministrativo a uomini e donne.

1928 Le donne inglesi ottengono la piena uguaglianza di voto politico.

1929 Le donne ottengono il voto in Ecuador e in Mongolia.

1930 Le donne ottengono il voto in Brasile.



1931 Le donne ottengono il voto nella Spagna repubblicana e in Uruguay.

1933 In Italia, un decreto legge autorizza le amministrazioni statali a escludere o stabilire limiti per l'ammissione delle donne.

1934 Le donne ottengono il voto in Cile e a Cuba.

1935 Le donne ottengono il voto in India.

1937 Le donne ottengono il voto nelle Filippine.

1938 In Italia un decreto legge stabilisce che l'assunzione delle donne negli uffici pubblici sia limitata al 10% degli organici o meno.

1942 Le donne ottengono il voto nella Repubblica Dominicana.

1944 Gisella Floreanini è Ministro nella Repubblica dell'Ossola. Le donne ottengono il voto in Francia.

1945 Il 30 gennaio, il Consiglio dei Ministri del Governo Provvisorio presieduto da Ivanoe Bonomi approva l'estensione del voto politico alle donne. Il 1° febbraio viene emanato il relativo decreto luogotenenziale. Alcune donne sono nominate nella Consulta Nazionale.

1946 Alla vigilia delle elezioni amministrative (le prime a cui le donne sono ufficialmente ammesse), un decreto sancisce anche il diritto delle donne ad essere elette oltre che elettrici. Risultano elette le prime donne Sindaco e Consigliere comunali. Al referendum del 2 giugno per la scelta tra monarchia e repubblica partecipa l'89% delle aventi diritto. All'Assemblea Costituente viene candidato il 7% di donne: risulteranno elette in 21 su 556 membri. Le donne ottengono il voto in Albania, Cina, Giappone, Jugoslavia, Panama, Romania, San Salvador.

1947 Le donne ottengono il voto in Argentina, Birmania, Bulgaria, Venezuela. Alla Commissione dei Settantacinque, incaricata di redigere la Costituzione, partecipano la democristiana Maria Federici, la socialista Lina Merlin e le comuniste Teresa Noce e Nilde Iotti. 1948 Il 1° gennaio entra in vigore la Costituzione Repubblicana Italiana. Il primo Parlamento italiano vede l'elezione di 45 donne alla Camera e 4 al Senato (nel complesso il 4,6%). La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo include il principio della parità dei sessi.



1951 Angela Cingolani Guidi è la prima donna nominata Sotto- segretario presso il Ministero dell'Industria e del Commercio, nel settimo Governo De Gasperi. Le donne ottengono il voto in Nepal e in Pakistan.

1952 Le donne ottengono il voto in Bolivia, Grecia, Libano.

1953 Le donne ottengono il voto in Messico e Siria.

1954 Le donne ottengono il voto in Colombia.

1955 Le donne ottengono il voto in Etiopia, Ghana, Honduras, Nicaragua, Perù, Singapore.

1956 La Repubblica Federale Tedesca riconosce il voto alle donne. Le donne ottengono il voto anche nell'Alto Volta, Cambogia, Ciad, Congo Brazzaville, Costa d'Avorio, Gabon, Guinea, Laos, Madagascar, Mali, Mauritania, Niger, Repubblica Centrafricana, Senegal, Vietnam del Sud, Togo.

1960 Sirimavo Bandaranaike è nominata Primo Ministro a Ceylon (att. Sri Lanka): resterà in carica fino al 1965, e successivamente dal 1970 al 1977.

1963 Nella quarta legislatura Marisa Cinciari Rodano è eletta Vicepresidente della Camera. Le donne ottengono il voto in Iran, Kenia, Libia, Malesia.

1964 Le donne ottengono il voto in Afghanistan, Iraq, Malawi, Malta e Zambia.

1966 Indira Ghandi è Primo Ministro dell'India: resterà in carica fino al 1977, e successivamente dal 1980 fino al suo assassinio avvenuto nel 1984. Le donne ottengono il voto in Beciuania, Guyana, Lesotho.

1967 Nasce in America l'Organizzazione Nazionale delle Donne NOW.

1969 Golda Meir è Primo Ministro d'Israele. Resterà in carica fino al 1974.

1971 Le donne svizzere ottengono il voto, salvo che nel Cantone dell'Appenzello.



1974 Viene confermato in Italia, mediante referendum, il diritto al divorzio: il 58% dei votanti si esprime per il mantenimento della legge. La vedova del Presidente argentino Peron, Isabel, diventa a sua volta Presidente.

1975 Assemblea per l'Anno Internazionale della Donna a Città del Messico. L'ONU proclama il decennio 1975-1985 "Decennio della Donna". Elisabeth Domitien diventa Primo Ministro della Repubblica Centrafricana.

1976 Tina Anselmi, nominata Ministro del Lavoro, è la prima donna in Italia chiamata a dirigere un ministero.

1978 Margaret Thatcher è il nuovo Premier inglese: sarà l'unico capo di governo del XX secolo ad essere confermato nell'incarico per tre volte consecutive.

1979 Nilde Iotti è eletta Presidente della Camera. Convenzione delle Nazioni Unite per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne (in vigore in Italia dal 1985). Elezione del primo Parlamento europeo: sono presenti 61 donne di cui 10 italiane.

1980 A Copenaghen si svolge la seconda Assemblea Generale dell'Onu del "Decennio della Donna".

1981 L'esito della consultazione elettorale referendaria conferma il diritto all'interruzione volontaria di gravidanza. Il parlamento europeo approva un'ampia risoluzione sui diritti delle donne.

1982 Alva Myrdal, Ministro svedese per il Disarmo, riceve il Premio Nobel per la pace.

1983 È istituito in Italia il Comitato Nazionale per l'attuazione dei principi di parità di trattamento e di uguaglianza di opportunità fra lavoratori e lavoratrici presso il Ministero del Lavoro.

1984 È istituita in Italia la Commissione Nazionale per la realizzazione della Parità e delle Pari Opportunità fra uomo e donna presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, presieduta da Elena Marinucci. La Cee approva la Raccomandazione sulle azioni positive a favore delle donne.

1985 Assemblea Generale dell'Onu a Nairobi, conclusiva del "Decennio della donna". Il



governo della norvegese Gro Harlem Brundtlan, leader del Partito dei Lavoratori, si compone per metà di uomini e per metà di donne. È un'eccezione nel panorama complessivo dei parlamenti europei e mondiali, in nessuno dei quali le donne raggiungono la parità numerica con i colleghi uomini.

1986 Corazon Aquino diventa Presidente delle Filippine.

1987 Le donne del PCI lanciano la Carta delle Donne, riuscendo poi a portare in Parlamento un terzo (53 alla Camera e 10 al Senato) delle proprie candidate, facendo salire la percentuale complessiva oltre il 10%. Il gruppo parlamentare dei Verdi ha una presenza paritaria di uomini e di donne e si dà un direttivo femminile. In Islanda, il Partito delle Donne, unico esempio di partito femminista, ottiene il 10% dei suffragi.

1988 Rita Sussmuth è nominata alla presidenza del Bundestag tedesco. Benazir Bhutto è Primo Ministro del Pakistan, prima donna a capo di una nazione musulmana.

1989 Tina Anselmi è nominata Presidente della Commissione Nazionale Parità. In Francia, Catherine Trautmann diviene la prima donna a governare una città (Strasburgo) con più di 100 mila abitanti.

1990 Mary Robinson è eletta Presidente in Irlanda, Violeta Chamorro in Nicaragua. Carmen Lawrence è il primo Premier donna in uno stato australiano, il Western Australia.

1991 Le affirmative actions, sorte negli Stati Uniti dalla consapevolezza che procedure formalmente neutrali sono di fatto discriminanti per i soggetti più deboli, approdano ufficialmente in Italia con la legge n.125 del 10 aprile 1991, sulle Azioni positive per la realizzazione della parità uomo- donna nel lavoro. La socialista Edith Cresson è la prima donna nominata Primo Ministro in Francia. Khaleda Zia diventa Primo Ministro in Bangladesh. Rita Johnson è nominata Premier nello stato canadese del British Columbia.

1992 Hanna Suchocka è la prima donna nominata a capo del governo in Polonia.

1994 Le nuove leggi elettorali introducono l'alternanza fra uomini e donne nelle liste proporzionali per la Camera (L. 277/93) e un rapporto due a uno nei candidati per le Regionali (L. 45/95) e per le Amministrative (L. 81/93): tutti questi provvedimenti verranno successivamente abrogati da una sentenza della Corte Costituzionale del 1995. Alle elezioni politiche la quota di rappresentanza femminile eletta rappresenta il massimo risultato finora raggiunto: 13% (a fronte del 52% di elettorato femminile). Irene Pivetti è eletta Presidente della Camera dei Deputati. Emma Bonino è la prima donna italiana alla Commissione europea. Letizia Moratti è Presidente della Rai. Tina Lagostena Bassi è il



nuovo Presidente della Commissione Nazionale Parità.

1995 Susanna Agnelli è la prima donna a ricoprire l'incarico di Ministro degli Esteri. L'Assemblea generale dell'ONU a Pechino sancisce la priorità da garantire ai processi di mainstreaming e di empowerment per le donne di tutto il mondo, e approva un Programma di Azione che stabilisce le linee guida delle azioni da intraprendere per favorire il riequilibrio della rappresentanza nelle istituzioni politiche. Fernanda Conti è la prima donna nominata alla Corte Costituzionale. Livia Turco è Presidente della Commissione Nazionale Parità. Emma Marcegaglia è eletta Presidente dei Giovani industriali.

1996 Il Governo Prodi nomina tre donne Ministro e otto Sottosegretari. Viene creato il Ministero per le Pari Opportunità, assegnato ad Anna Finocchiaro. Silvia Costa è Presidente della Commissione Nazionale Parità. Viene approvata la legge n. 66 che classifica il reato di violenza sessuale come reato contro la persona, mutando la normativa precedente che lo definiva reato contro la morale: in tal modo viene finalmente restituita dignità di "persona" alla vittima.

1997 I 15 Stati membri dell'Unione Europea firmano il Trattato di Amsterdam, che include espressamente, tra i principi fondamentali dell'Unione, il divieto di ogni discriminazione che si basi sul sesso e il principio di parità tra donne e uomini. Il Governo italiano emana la direttiva Prodi-Finocchiaro, volta a promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità alle donne e a riconoscere e garantire libertà di scelte e qualità sociale a donne e uomini.

1998 Nel governo d'Alema per la prima volta una donna, Rosa Russo Jervolino, assume l'incarico di Ministro degli Interni, accanto ad altri cinque ministeri assegnati a donne.

1999 La legge di riforma del finanziamento pubblico ai partiti introduce la clausola secondo cui ogni partito è tenuto a destinare una quota dei rimborsi ricevuti, pari almeno al 5%, a iniziative volte ad accrescere la partecipazione attiva delle donne alla politica. Grazia Francescato è eletta Portavoce dei Verdi. In Francia, con Jospin al governo, viene approvata un'importante riforma costituzionale che stabilisce che "la legge francese favorisce l'uguale accesso delle donne e degli uomini ai mandati elettorali e alle funzioni elettive" (art. 3), e che "i partiti politici dovranno contribuire alla messa in opera del principio di parità" (art. 4). Sono attualmente in discussione al parlamento francese due progetti di legge tesi a favorire l'uguale accesso di uomini e donne ai mandati elettorali e alle funzioni elettive, a livello locale, nazionale ed europeo.

2000 In febbraio, la socialdemocratica Tarja Halonen è eletta Presidente della Repubblica



in Finlandia. In giugno si svolge a New York la Sessione Speciale dell'Assemblea Generale dell'Onu dedicata alle donne.

2003 Viene approvata dal parlamento Italiano la modifica del primo comma dell'art. 51 della Costituzione con l'aggiunta di una frase che sancisce l'obbligo delle istituzioni a svolgere attività positive per stabilire la reale parità fra uomini e donne. In Francia viene approvata una legge elettorale che prevede liste bloccate con alternanza uomini-donne (per le elezioni con il sistema proporzionale, ad esempio per le Regionali) e pesanti decurtazioni dei contributi pubblici ai partiti che non presentano liste con almeno il 50% di candidati donne (per le elezioni con il sistema maggioritario, ad esempio nelle elezioni politiche nazionali). Shirin Ebadi iraniana di 56 anni riceve il premio Nobel per la Pace. Poco conosciuta all'estero, Shirin Ebadi in Iran è un simbolo della resistenza pacifica e del sostegno ai deboli. Giudice fino al 1979, quando la rivoluzione Khomeinista ha vietato alle donne la sedia di giudice, ha rappresentato come difensore legale un elevato numero di dissidenti politici affermando l'idea che l'Islam e i diritti umani non sono un ossimoro ma una possibilità concreta.